

**James Hillman, il cammino del fare anima e dell'ecologia
profonda di Selene Calloni Williams,
Il "dopo Jung", ma non solo ...**



Selene Calloni Williams

JAMES HILLMAN

il cammino del "fare anima" e dell'ecologia profonda

Prefazione di Paolo Crimaldi


mediterranee

**contiene
DVD**

Nel 1953, si legge nel libro di Selene Calloni Williams, *James Hillman e la sua prima moglie, Kate Kempe, si stabiliscono a Zurigo, dove egli studia filosofia presso l'Università, conseguendo il dottorato summa cum laude e, nel 1959, il diploma di analista del CG Jung Institute presso il quale viene presto nominato Direttore degli Studi, carica che ricopre per dieci anni, fino al 1969.* James Hillman, il grande filosofo e psicoanalista recentemente scomparso - definito da molti il "dopo Jung" - è stato selezionato dalla Utne Readers tra le prime 100 persone "che sono in grado di cambiare la vita del loro lettore". Hillman è uno dei più importanti pensatori post-junghiani, il fondatore della rivoluzionaria scuola di psicologia archetipica.

Incontriamo Selene Calloni Williams che di recente ha pubblicato un libro sulla sua vita e il suo pensiero: *James Hillman, il cammino del fare anima e dell'ecologia profonda*, 2013, Edizioni Mediterranee, Roma.

Selene Calloni Williams è già autrice di un libro di successo nel campo della crescita personale: *Le Carte dei Nat e le costellazioni familiari* che ci parla di avi e di psicologia transgenerazionale, uscito nel 2011, sempre per i tipi di Edizioni Mediterranee.

"La mia sensazione", dico all'autrice, "è che vi sia un nesso importante tra la scuola di psicologia analitica di Jung e di Hillman e l'analisi transgenerazionale." "Del resto come James Hillman ha evidenziato: *È la psicologia del profondo il luogo in cui troviamo oggi il mistero iniziatico, il lungo viaggio di apprendistato psichico, il culto degli antenati, l'incontro con demoni e ombre, i patimenti dell'inferno.* (James Hillman *Il Sogno e il Mondo Infero*, op. cit. P. 85)."

Selene Calloni Williams. Seguendo la felice definizione che Hillman ha utilizzato in riferimento alla psicologia del profondo, possiamo dire che essa si pone oggi come il grande cammino del "fare anima".

Fare anima è il processo del ritiro delle proiezioni. Questo processo ha un gemello nel procedimento del riassorbimento del reale in cui si esprimono i grandi cammini iniziatici: l'alchimia greco egiziana, il tantrismo induista e buddhista, lo gnosticismo cristiano, il sufismo islamico, lo sciamanismo animista. In questo percorso di riassorbimento del reale o di ritiro delle proiezioni vi è la presenza di un cammino che ci ri-porta a un sentire universale e naturale, che è altresì ecologia profonda.

Riassorbire il reale e ritirare le proiezioni, cioè fare anima, significa riportare ogni cosa, luogo, persona, evento con il quale si viene a contatto alla sua reale natura, che è immagine.

Il senso del materialismo e dell'oggettività delle cose è frutto di una sorta di ipnosi - come un malvagio incantesimo - che ci tiene avvinti a sé in un sonno permanente. In questo sonno sogniamo che il nostro corpo è un oggetto e che le cose sono indipendenti dalla nostra facoltà di immaginarle. Gli eventi, dunque, ci cadono addosso e li subiamo. Il risveglio dal sogno comporta la consapevolezza di stare sognando, la capacità di riassumerci la responsabilità delle immagini prodotte dai sogni e la facoltà di divenire maestri, amanti degli eventi, anziché esserne le vittime. Gli eventi sono enti, entità, spiriti, numi con i quali abbiamo un rapporto erotico-creativo. Subire i nostri amanti, anziché gioire con essi, è la condizione di chi ha bisogno di spiare una colpa atavica che è avvenuta in un tempo mitologico.

Nella visione di Hillman - che egli indubbiamente eredita dal maestro, C.G. Jung - la vita è mito. *Noi possiamo solo fare nel tempo ciò che gli Dei fanno nell'eternità, scriveva Hillman* (James Hillman, *La Vana Fuga dagli Dei*, Milano, 1991, Adelphi, p. 98.). Una persona si risveglia quando svela il mito che sta mettendo in scena vivendo. Questa consapevolezza è repentina, il risveglio è qui e ora, immediato, o non sarà mai. Il fatto è che la nostra mente non può coglierlo nella sua totalità e circolarità, perciò ha bisogno di filtrarlo a poco a poco, creando la sensazione di un cammino che, in verità, non esiste. Con le parole del grande yoghin Naropa

direi che "la metà degli esseri risvegliati è conseguita senza un cammino da percorrere". Il cammino è illusorio, tutto è sogno, solo la metà è reale, la metà è il risveglio dal sogno.

Il metodo della psicologia analitica junghiana ci permette di evidenziare nelle immagini fondamentali della nostra vita (i "*samskara*" o "impressioni" dello yoga tantrico sciamanico) gli archetipi che creano il nostro mito. Essi sono gli dei, ovvero i temi fondamentali della nostra esistenza, le forme originarie delle nostre esperienze. L'analisi transgenerazionale evidenzia gli archetipi attraverso le immagini dei nostri avi. Gli avi, che ci parlano dai simboli di un genogramma o dalle voci di una costellazione immaginale, ci raccontano una favola che è mito.

Dei e avi, numi e ombre, tutto ciò che ci parla delle profondità psichiche appartiene al mondo che è oltre la Grande Soglia, il regno di Ade, la dimensione dell'invisibilità, del *daimon*, del maestro interiore, del doppio animale, di tutto ciò che, appunto, non è visibile: l'eterno reame dell'anima.

Fare anima è, dunque, compiere il grande viaggio iniziatico che conduce oltre la Grande Soglia, è il rituale di morte e rinascita.

Questo viaggio - che si compie nell'immediatezza al di là del tempo - comporta due momenti fondamentali che sono la smaterializzazione del reale e la depersonalizzazione delle esperienze.

Del primo momento ne abbiamo parlato, esso è la componente fondamentale del fare anima. Si tratta di riportare ogni cosa, luogo, persona, evento alla sua reale natura, che è immagine, proiezione, e quindi ricondurre ogni apparizione alla sua dimora originaria, che è il regno dell'anima.

Il secondo momento, la depersonalizzazione consiste nel liberarsi dall'idea che blocca il processo creativo delle idee: l'idea che le idee siano nostre, come se esse fossero una specie di secreto del nostro cervello. Le idee, spiega Hillman, sono *eidola*, idoli, dei, numi.

Il metodo - che a me piace definire metodo immaginale o simboloimmaginale per connotarlo ulteriormente - ha, a sua volta, due aspetti sostanziali.

Il primo aspetto del metodo consiste nel ricordare a se stessi più volte al giorno che si sta sognando. Se raggiungi questa consapevolezza e la ricordi a te stesso, un giorno imprecisabile - nessuno può dirti né quando, né dove, né come - ti ritroverai sveglio.

Il secondo aspetto del metodo consiste nel vedere nelle apparizioni notturne e diurne, cioè nelle persone, negli oggetti che incontriamo, negli eventi che ci accadono, non già individui o cose, bensì dei, demoni, numi.

Gli dei sono archetipi e abitano le profondità dell'Ade, essi sono invisibili e per manifestarsi hanno bisogno di indossare delle maschere. Queste maschere sono i volti dei personaggi e gli aspetti dei luoghi che incontriamo ogni notte nei nostri sogni e ogni giorno nelle nostre attività. Di fronte ad ogni incontro - ogni apparizione - dovremmo chiederci quale emozione quella particolare persona, quel dato evento ci sta facendo vivere e, in questa stessa emozione, percepire la divinità che ci fa visita.

"È straordinario!", dico. "Abbiamo a che fare con un metodo del fare anima, non solo concetti, non mera teoria!"

Selene Calloni Williams. *Noi siamo vittime delle teorie ancor prima che vengano messe in pratica*, scriveva James Hillman. Nel mio libro su James Hillman ho voluto esprimere il cuore di un metodo.

"Il suo libro è anche pieno di riferimenti allo sciamanismo, al buddhismo esoterico, allo gnosticismo cristiano, all'alchimia e persino al sufismo." "Inoltre in allegato al libro vi è un DVD che ci svela sentieri e personaggi incredibili che vivono in luoghi remoti del pianeta e che sono capaci di mostrarci altri paradigmi del reale."

Selene Calloni Williams. I luoghi remoti sono gli anfratti più segreti della nostra psiche, il viaggio geografico è un aspetto del viaggio psicologico, ci aiuta a fare anima.

"Può evidenziarci altri punti del pensiero di Hillman nei quali l'eredità junghiana è sentita."

Selene Calloni Williams. James Hillman è stato un grande innovatore del pensiero junghiano. Partendo dal concetto di "inconscio collettivo" di Jung, James Hillman arriva a dare alla psiche un fondamento poetico. La psiche poetica non può essere indagata con strumenti scientifici. Piuttosto l'approccio alla psiche, nella visione della psicologia archetipica di Hillman, fa pensare all'impiego di strumenti artistici e alle tradizioni dei popoli animisti.

Il concetto di *anima mundi* che Hillman esprime in una fase matura della sua ricerca, ci dice che ogni cosa, ogni luogo ha la sua anima. Saper entrare in relazione con l'anima del mondo ci permette di esistere in modi più ricchi e creativi. Percepire che il letto in cui si dorme ogni notte, la sciarpa che si indossa al mattino hanno un'anima, significa poter entrare in una relazione più intensa con essi; un rapporto d'amore che dà infinitamente di più di una mera relazione materialistica.

La connessione basata sulla percezione dell'oggetto come tale si esaurisce nel suo consumo, ci fa esistere in un mondo di meri valori economici, di calcolo di più e di meno; un mondo in bianco e nero. La relazione con l'anima delle cose ci consente di amarle e l'amore all'improvviso colora il nostro mondo; le cose e i luoghi ci parlano, ci aiutano nei sogni, ci raccontano storie che ci aprono a nuove esperienze.

"Ho apprezzato il suo libro su James Hillman anche per la sua originalità che rompe il consueto stile della biografia." "C'è veramente un segreto alchemico rivelato tra le pagine che scorrono veloci, perché la lettura riesce a essere leggera e accattivante, grazie all'espedito narrativo che tutto inquadra nel tenue chiarore del primo mattino, quando lei, l'autrice, si reca per i suoi allenamenti sul canale della mistica città di Edimburgo, la città di Harry Potter." "Lì, mentre corre nel freddo, vede riflesso nel ghiaccio che sovrasta l'acqua del canale il volto del maestro e intrattiene con lui un dialogo fatto non solo di parole, ma soprattutto di eventi." "Questo non è un libro che procede per concetti, ma per immagini, come appunto dovrebbe essere un libro sulla psicologia archetipica e sulla visione immaginale che essa ispira."

Selene Calloni Williams. Non potevo pensare alla vita di James Hillman - colui che ha evidenziato la poesia come base naturale della psiche e la depersonalizzazione come metodo psicologico - in termini cronologici né storici, così ho rotto le consuetudini.

La psicologia archetipica di James Hillman e la visione immaginale ti portano oltre confine, devi solo pronunciare un "sì", prendere una decisione, e l'avventura ha inizio.

Concludo affermando che il libro di Selene Calloni Williams, che si legge con il trasporto di un bel romanzo, è un aiuto che insegna l'arte preziosa della trasvalutazione a mezzo della quale è possibile percorrere il 'cammino controcorrente', proprio della psicologia archetipica.

All'interno del libro vi è un brano inedito di James Hillman stesso che ci parla di ecologia profonda. Ecco un breve estratto di questo illuminante intervento che sicuramente vale la pena di leggere per intero, unitamente al libro di Selene Calloni Williams il quale andrebbe certo anche regalato agli amici, come omaggio al pianeta e alla fede nella sua rinascita.

E' molto difficile per noi oggi, dopo Cartesio, che credè i presupposti filosofici per lo sfruttamento dell'ambiente, dichiarandolo morto e privo di anima, di attività propria, davvero difficile per noi immaginare che la terra letterale possa essere animata, dotata di spirito. (...) Quando noi preghiamo "Sia fatta la tua volontà" ci rivolgiamo ad un dio astratto, trascendente, che vive a

grandi distanze dalla terra, se davvero "vive". Quando i popoli animisti e politeisti, pagani, pregano "Sia fatta la tua volontà", si rivolgono alla pioggia e al fiume, alle piante e agli insetti, ai poteri e alla volontà della terra stessa.